

CAMERA DEL... REPUBBLICA
COMMISSIONE... INCHIESTA
SUL RAPIMENTO... ALDO MORO

- 4 GEN 2017

ARRIVO

Prot. N. 2523

Doc. N. **846/1** R JT

@Alla Commissione di inchiesta
sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro

Oggetto: Notizie relative al sequestro di documentazione all'interno di un appartamento ubicato in Genova, via Fracchia - Osservazioni e proposte operative.

(Fa seguito alla nota datata 29 marzo 2015 avente lo stesso oggetto e recante richiesta di acquisizione documentale).

~~RISERVATO~~

DECLASSIFICATO
cfr. Comunicazioni del Presidente
del 18/1/2018

Nel saggio *La Tela del Ragno* di Sergio FLAMIGNI si legge che "[...] Il giornalista Massimo CAPRARA scriverà più volte, in date diverse: «Disse a caldo il procuratore della Repubblica di Genova, Antonio Squadrito: "La verità è che abbiamo trovato un tesoro. Un arsenale di armi... Soprattutto una trentina di cartelle scritte meticolosamente da Aldo Moro alla Dc, al Paese"» [...].

La nota n.22 di riferimento evidenzia le fonti richiamate dall'autore: "Pagina", n. 1, del 25 febbraio 1982 e "Illustrazione Italiana", n. 32, luglio 1986.

In generale, sulla presenza e l'operatività delle Br a Genova, si rinvia ad A. CASAZZA, *Gli impredibili. Storia della colonna simbolo delle Brigate Rosse*, DeriveApprodi, Roma 2013.

Allo stato degli atti e tenuto conto dell'elaborazione finora svolta sui ritrovamenti documentali avvenuti nel cd. covo di via Montenevoso, l'asserita esternazione del Procuratore della Repubblica pro-tempore di Genova, Antonio Squadrito, appare meritevole di adeguato approfondimento.

In primo luogo, sulla vicenda di via Fracchia, ritenuta "uno dei capitoli più tragici e per molti versi tra i più cupi della stagione del terrore", va richiamata, per esigenze di sintesi e pronta evidenza, la ricostruzione effettuata da Sandro PROVVISONATO, *Via Fracchia 12, Interno 1: La Strage di Genova*, in www.misteriditalia.it.

La questione del "tesoro" di documenti ritrovato in via Fani è emersa da plurime fonti.

Ad esempio da un lancio dell'agenzia ANSA delle ore 7, 42 del 28 marzo 1980 in cui si legge. "è trapelato che nell'appartamento di via Fracchia sono stati trovati numerosi documenti che potrebbero essere di notevole interesse".

Si tratta del secondo flash dell'agenzia che alle 6,53 aveva battuto per prima poche righe, segnalando che nel conflitto a fuoco erano morti tre uomini e una donna ed era stato ferito un sottufficiale dell'Arma.

L'inviato del Corriere della Sera, Antonio FERRARI, il 30 marzo 1980 scrive che "quando fuori dal condominio di via Fracchia giungono le auto della Digos sono costrette a rientrare in questura. A dieci metri dalla casa c'è un cordone insuperabile".

Il quotidiano milanese il 2 aprile 1980 aggiunge altri particolari: sarebbe stata trovata nel covo di via Fracchia una cartellina con un appunto "materiale da decentrare sotto terra".

E sul punto Sandro Provvigionato (op. cit. 2) evidenzia che con le quattro bare vengono visti uscire dal condominio "pacchi e grossi sacchi neri" caricati su due pulmini dei carabinieri, ed aggiunge che il giorno successivo all'irruzione "**si diffonde la voce [...] che i carabinieri, dopo aver catalogato tutto il materiale sequestrato nell'appartamento, stiano scavando in giardino [...] E' evidentemente grande l'interesse per qualcosa che resterà misterioso e che doveva trovarsi in via Fracchia. Forse, chissà, magari proprio seppellito in giardino**".

Occorre domandarsi se tra il presunto "tesoro" evocato dal procuratore Squadrito e il "materiale da decentrare sotto terra" possa esservi qualche relazione.

Intanto va detto che la questione degli scavi in giardino ha trovato una eco nel materiale dell'inchiesta giornalistica curata dal 12 al 15 febbraio 2004 da Andrea FERRO ed altri cronisti sulle pagine del *Corriere mercantile*, storico quotidiano genovese all'epoca diretto da Mimmo ANGELI.

Nel pezzo intitolato "*Via Fracchia, ricordi indelebili. Quella donna in giardino, l'uomo con il piccone*", pubblicato venerdì 13 febbraio 2004 (pag. 3), a firma di Simone TRAVERSO, vengono riportati i ricordi raccolti della "*gente del civico 12*", tra cui quello di "**un uomo misterioso, forse Dura, che scavava con un piccone nell'erba alta delle aiuole**".

Un ricordo che richiama una caratteristica peculiare del covo che "*disponeva anche di un giardino, a cui si accedeva dalla cucina e dalla sala da pranzo, che conduceva alla parte posteriore dell'edificio*¹".

La questione del "tesoro" (termine che, nell'uso comune, rievoca un bene prezioso e nascosto) si delinea in termini espliciti il 25 febbraio 1982, su *Pagina*

¹ Cfr. voce "Irruzione in via Fracchia" in *it.wikipedia.com* e i richiami a A.BALDONI, S. PROVVISIATO, *Anni di piombo*, Milano, Sperling & Kupfer, 2009, 414-415.

(ult. cit.) Massimo CAPRARA riferisce dell'esistenza di quella trentina di cartelle scritte da Aldo Moro "meticolosamente" e osserva che "qualcosa in particolare impegna il generale Dalla Chiesa nell'inverno del 1980. La lunga serie delle lettere del presidente incarcerato non è completa [...] In via Montenevoso è conservato un testo manoscritto del presidente della DC mai fatto circolare".

Sul tema della "delocalizzazione" di materiale documentale va rivisitata l'audizione del colonnello Nicolò BOZZO dinanzi la Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi, fatta il 21 gennaio 1998.

Secondo l'ufficiale, stretto collaboratore del generale Dalla Chiesa, "[...] le Brigate rosse avevano l'abitudine di fotocopiare e di suddividere il materiale, di nascondarlo. Addirittura in un giardino vicino a Via Fracchia a Genova pochi giorni fa è stato rinvenuto un plico di volantini sepolto. Agivano così perché mettevano sempre in conto la scoperta "della base", con la quale però non doveva finire l'attività di studio e di propaganda. Pertanto avevano bisogno di frazionare il materiale documentale fra più basi o anche, all'interno della stessa base, in posti diversi".

I tempi e i modi del rinvenimento di materiale documentale in via Fracchia coinvolgono l'esatta ricostruzione della cronologia dell'avvenimento.

Secondo la versione ufficiale l'operazione ha inizio alle ore 4,30 del 28 marzo (BALDONI-PROVVISIONATO, ., 402-403).

Il PM Filippo MAFFEO venne accompagnato sul posto e firmò un verbale di sopralluogo alle ore 6,55 (v. L. PODESTÀ, *Annamaria Ludmann*, Bradipoeditore, 2006 Torino, 88).

Tuttavia, nell'intervista resa il 14 febbraio 2004 ad A. FERRO, pubblicata sul Corriere Mercantile, Michele RICCIO (l'ufficiale dell'Arma che condusse l'azione in via Fracchia) dichiarò che "già in mattinata il dottor DI NOTO e un altro pubblico ministero entrarono nel covo".

Il magistrato indicato da RICCIO si identifica in Luciano DI NOTO, sostituto procuratore presso la Procura della Repubblica di Genova dal luglio 1967 all'agosto 1981, periodo funestato dai gravi fatti di terrorismo dei quali si era particolarmente occupato.

Sempre Michele RICCIO ricorda al cronista un particolare rilevante; "Il telefono [ndr. del covo di via Fracchia] squillò ancora. Questa volta era DALLA CHIESA. "so tutto, sto arrivando, dimmi cosa c'è". **Voleva sapere quali documenti avevamo trovato. Mirava a quelli**, obiettivo primario dell'operazione era acquisire nuove

informazioni. Gli risposi che dentro la casa c'erano dei morti, che dovevamo ancora fare la perquisizione [...] Entrai in cucina e cominciai a stilare il primo inventario del materiale che i miei uomini di volta in volta mi portavano dalle stanze. Ordinai che in casa non entrasse più nessuno [...] Il sopralluogo dei magistrati non avvenne quattro giorni dopo. Già in mattinata il dottor Di Noto ...".

Il quotidiano *La Repubblica* all'atto dell'insediamento del magistrato nella carica di avvocato generale di Genova (10 luglio 2000) segnala che il dr. Luciano Di Noto "era uno degli obbiettivi delle BR" e che "una sua scheda personale venne rinvenuta nel covo di via Fracchia".

Solo l'analisi degli atti processuali consentirà di verificare quale PM effettuò il sopralluogo e quando ciò esattamente avvenne. E quale fu la sequenza della repertazione, anche in riferimento a possibili scavi nel giardino pertinenziale.

Sempre in tema di cronologia dei fatti, nella voce *Irruzione in via Fracchia*, tratta da *it.wikipedia.org.*, si legge che "Dagli atti processuali relativi ai fatti di via Fracchia, resi noti da un quotidiano genovese il 29 marzo 1980 e ripresi da altre testate giornalistiche il 26 gennaio 2000, il sottufficiale dei carabinieri sarebbe stato ricoverato alle ore 06:00 del mattino, quindi circa sessanta minuti più tardi dell'orario riportato dalla versione ufficiale delle autorità. Il chirurgo di turno sarebbe stato svegliato alle ore 05:30 e chiamato in servizio per visitare il ferito e sottoporlo a intervento chirurgico, che poi sarebbe stato effettuato fra le otto e mezzogiorno. La circostanza del richiamo in servizio del chirurgo all'alba del 28 marzo sarebbe confermata dal foglio di ricovero, reso pubblico venti anni dopo i fatti insieme con il resto degli atti giudiziari".

Infine, nell'editoriale dal titolo *Quella telefonata nel cuore della notte* pubblicato dal *Corriere Mercantile* il 12 febbraio 2004, a firma del direttore Mimmo Angeli, si legge che "la telefonata arrivò nel cuore della notte. **L'apparecchio di casa squillò alle tre.** Una voce chiara dall'altra parte del filo disse: *Direttore c'è stata una strage di brigatisti in via Fracchia*".

Premesso che esula dall'economia della presente trattazione la rivisitazione della dinamica dell'irruzione, appare indispensabile viceversa l'esatta ricostruzione delle modalità e dei tempi della repertazione del materiale documentale rinvenuto nel covo brigatista e, in particolare, di ciò che componeva quel *tesoro* colà asseritamente rinvenuto.

Proposte operative

a) Assunzione di informazioni da persone informate sui fatti:

Per quanto sopra osservato riterrei opportuno l'esame dell'ufficiale dei carabinieri **Michele RICCIO**, dei magistrati **Luciano DI NOTO**, **Antonio SQUADRITO**, del **procuratore aggiunto di Genova pro tempore** e del PM **Filippo MAFFEO**,

Altrettanto dicasi per i giornalisti **Mimmo ANGELI**, **Andrea FERRO**, **Simone TRAVERSO**.

A tal fine segnalo la disponibilità del collega Guido SALVINI a partecipare all'attività istruttoria unitamente allo scrivente.

Le suindicate attività istruttorie potranno essere delegate all'ufficiale di polizia giudiziaria e consulente della Commissione, tenente colonnello Massimo GIRAUDO, attesa l'infungibile esperienza nel settore maturata dall'Ufficiale.

b) Acquisizioni documentali:

Con dedicata corrispondenza la Commissione potrà partecipare - per il tramite del Procuratore Generale di Genova - la propria determinazione ad acquisire la **copia integrale degli atti processuali inerenti l'episodio di via Fracchia**, nonché per stralcio delle pagine dei **registri generali della Procura di Genova (relative ai mesi di marzo e aprile 1980) riferiti alle cd pandette "a", "b", "c"**, nelle parti recanti le rituali annotazioni relative agli atti pertinenti la vicenda.

Altrettanto dicasi per la **gli atti formati dall'Arma dei Carabinieri in riferimento ai fatti di via Fracchia**, tramite il Comando Regionale dell'arma dei Carabinieri.

La Commissione potrà richiedere altresì al Comando Generale dell'Arma la trasmissione di **copia integrale**, debitamente indicizzata, **dei Rapporti informativi speciali** (cd. RIS) relativi all'operazione di via Fracchia.

c) modalità operative

Ritengo infine necessario un **formale accredito** dei consulenti delegati presso il **Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Genova e presso la Procura generale di Genova, con la richiesta che i medesimi possano avvalersi delle strutture logistiche di quegli uffici per il compimento degli atti istruttori delegati.**

Roma, 4 gennaio 2017

Gianfranco Donadio, Magistrato consulente